



La torre di controllo di Peretola

AEROPORTO

In Regione decolla la pista parallela

Lite Renzi-Marson

Dalle audizioni nelle commissioni regionali emerge come l'unica soluzione per Enac e Adf Nuove polemiche sullo stadio a Castello

FRULLETTI - GALGANI

FIRENZE
fircro@unita.it

Arpat che dice che l'impatto sull'inquinamento atmosferico sarebbe minimo, l'Enac che spiega che quella è la soluzione che dà certezze per il futuro e Adf che si dice pronta a frugarsi in tasca per realizzarla. Alla fine di una lunghissima giornata di audizioni (a porte chiuse) i consiglieri che fanno parte delle due commissioni regionali ambiente e infrastrutture, chiamate a analizzare la variante al Pit della Piana proposta dalla giunta, hanno tutti la stessa impressione: la discussione sul futuro dell'aeroporto di Firenze riguarda solo la pista parallela. «È emerso che se si vuole lo sviluppo di Peretola - sintetizza Marco Ruggeri del Pd - c'è da discutere della parallela. Ed è dentro questo che ci saranno da trovare le condizioni per rendere compatibile lo sviluppo dello scalo al contesto che ci sta

attorno».

Anche perché Enac ha spiegato che il bacino potenziale della Toscana è di 10-12 milioni di viaggiatori e che Pisa, vista la vicinanza delle strutture militari, non potrà superare i 6-7 milioni l'anno. Per cui il resto o va a Firenze o da altre parti. Da qui la pista parallela senza cui Firenze non corre rischi sulla sicurezza, ma verrebbe declassificata dallo status attuale di scalo strategico a un gradino più basso (con aerei più piccoli quindi). E per la parallela Adf ha confermato la propria disponibilità a investire pur non fornendo cifre (aspettano di vedere se e come finirà questa storia del Pit e relativi paletti). Una disponibilità che invece non ci sarebbe per l'allungamento dell'attuale pista. Mentre Arpat (la cui neutralità degli studi, è stato fatto mettere a verbale, non può essere messa in discussione) ha rilevato che l'impatto della parallela (calcolato anche in presenza dell'inceneritore di Case Passerini) sarebbe minimo sulla qualità

dell'aria. Tanto che il consigliere Pdl Paolo Marcheschi può dire che «da oggi la pista parallela è più vicina». A Arpat è stato però chiesto di ampliare il suo raggio di ricerca (fin qui ha studiato un'area di 5 km). E infatti i presidenti delle due commissioni (Vincenzo Ceccarelli e Fabrizio Mattei) molto più cautamente fanno sapere che «il lavoro è appena iniziato» aggiungendo che «dal punto di vista dell'impatto acustico e anche dell'impatto ambientale, ad esempio, si evidenziano e sono da valutare le ricadute su tutto il territorio, compresa la città di Prato».

Pit di scena anche a Palazzo Vecchio dove è andato in scena in scena l'ennesimo scontro tra l'assessore regionale Anna Marson e il sindaco Matteo Renzi. Tutto parte dall'audizione della Marson nella commissione urbanistica del Comune. Al centro di tutto, l'aeroporto. Sullo sfondo, i dubbi della Marson sul Piano Strutturale, per lei non proprio a «volumi zero» come invece sostiene e sbandiera il sindaco. Ma è sull'ipotesi stadio e Cittadella Viola che ri-emerge la polemica con Renzi. Sul tema la Marson è gelida: «Lo stadio non era negli obiettivi dell'integrazione al Pit. La mole di volumi legata alla realizzazione della Cittadella non è poi compatibile con il parco». Renzi risponde piccato: «Qui l'assessore regionale non ha diritto di mettere bocca. Nessuno vuole mettere lo stadio nell'area verde. Marson si preoccupi di fare bene il suo lavoro e porti la variante al Pit in consiglio regionale». Controreplica di Marson: «Nessuna invasione di campo. Ribadisco che col Parco di Castello e della Piana non possono essere collocati i volumi del progetto-Cittadella».

Territorio

La Regione stoppa il piano strutturale di Massa

«Il dimensionamento, in cui emergono incrementi del carico insediativo complessivo delle Utoe di circa il 60% per la residenza e di circa il 50% per le funzioni turistico-ricettive», e «l'assenza di valutazioni adeguate in merito alla conferma delle previsioni del Prg per le quali il Piano Strutturale prevede numerose e consistenti varianti anticipatrici del Regolamento Urbanistico». Sono queste le due principali motivazioni per cui ieri la giunta regionale ha deciso di bloccare il piano strutturale del Comune di Massa portandolo alla Conferenza paritetica interistituzionale (come già aveva fatto la Provincia di Massa Carrara). La giunta è però pronta a un confronto prima della convocazione.